



**L**UI CHE IL LUSO LO PRODUCE, lo accarezza, lo insegue, dice che il vero lusso oggi è il tempo. «Quando mai nella vita frenetica ci resta lo spazio per l'otium creativo, per pensare, per vivere lentamente e con sapore?». **Roberto Colombo**, 57enne, è l'erede di un'avventura cominciata a fine anni Sessanta da suo padre Luigi nel tessile di alta gamma, nel distretto tra Biella e Vercelli. A Borgosesia, dove l'acqua del fiume ha la durezza migliore per il trattamento e il lavaggio delle fibre nobili, il Lanificio Colombo è rimasto a testimoniare una tradizione italiana vincente proprio nel territorio in cui la crisi e la concorrenza cinese hanno falciato decine e decine di aziende tessili. Qui ci si muove veloci ma secondo una filosofia slow, quella che coincide con la cura e la qualità maniacale dei prodotti e che ha permesso al Lanificio di affermarsi come l'unica realtà totalmente italiana rimasta a gestire l'intera filiera del cashmere e di altre

ader nella produzione dei tessuti per l'alta moda, anticipando ben prima delle sfilate i desideri di marchi come Gucci, Hermès, Chanel, Dolce e Gabbana. E ancora Valentino, Armani, Celine, Saint Laurent e tutti i maggiori brand internazionali. «Produciamo 50 chilometri di campioni l'anno e altri 15 chilometri su richiesta con tessuti sperimentali e particolari. Dobbiamo anticipare la moda e i trend che essa imporrà più tardi», sottolinea Colombo. «Se non spingessimo su qualità e innovazione, non avremmo saputo farlo così a lungo. Circa 35 anni fa ho capito che la fibra nobile, ripresa da un certo mondo inglese e ancora legata a uno stile ultraclassico, avrebbe trovato nuova vita solo se liberata da certe fissità. E così abbiamo cominciato a lavorare investendo circa il 7% del fatturato in ricerca e sviluppo».

Primi sono stati i tessuti in cashmere stretch, poi quelli impermeabilizzati, poi le unioni fra tessuto tecnico e fibra nobile nel prodotto finito. «I tessuti stretch hanno

**Qualità** maniacale e unica azienda totalmente italiana che gestisce l'intera filiera del **cashmere** e di altre fibre nobili: così il **Lanificio Colombo** produce tessuti per i grandi marchi | **Antonella Bersani**

## La stoffa del lusso

fibre nobili: dagli allevamenti della Mongolia alla lavorazione del pelo, dalla tintura al confezionamento e alla vendita dei capi extralusso per uomo e donna. Il fatturato viaggia sugli 80 milioni. I dipendenti sono 370 e mai l'azienda ha conosciuto un passivo, tanto da investire 7 milioni in quello che sarà il nuovo reparto tintoria: 3.500 metri quadrati a basso impatto ambientale dedicati alla colorazione dei tessuti e alla sperimentazione di nuove nuance e commistioni.

«Un importante gruppo francese del lusso, che tanto ha comprato in Italia, aveva puntato gli occhi anche su di noi, ma ho sempre respinto ogni approccio», racconta Colombo, presidente e ad del Lanificio. «Continuo a credere nel know-how, nella qualità e nella creatività italiane, capace di innovarsi e rinnovarsi». Applicare il concetto di innovazione a un settore maturo «è la strada obbligata». Se non fosse così, il Lanificio non si sarebbe affermato come le-

permesso una vestibilità più moderna, ma la ricerca ci ha portato anche ai tessuti in fibra cava, riempiti d'aria. Risultato: giacche che pesano 300 grammi, bottoni compresi. Inigualabili».

Altre innovazioni sono le fibre nate dal matrimonio fra cashmere e pelliccia, intrecciando filo prezioso e pelo ricavato «pettinando l'animale in primavera», senza violenza. «Dopo aver selezionato la vicuña albina, il prossimo inverno lanceremo capi in cammello albino, ricavato da animali rintracciati nei villaggi più remoti», anticipa Colombo. Possiamo così permetterci sperimentazioni di colore su questo preziosissimo tessuto. La moda ce lo chiede, non potevamo più accontentarci del solito beige naturale».

Lanificio Colombo è arrivato a esportare il 65% della produzione. Conta negozi monomarca a Milano, Roma, Parigi e Porto Cervo. Presto sarà anche a Pechino, testimonial del lusso totalmente made in Italy. **■**